

mercoledì 19 settembre 2012

## Paolo Cognetti - Sofia si veste sempre di nero



Non è necessario cedere alla rovinosa e parallela retorica del genio ispirato per sostenere che nei racconti e nei romanzi l'impegno, la serietà e la preparazione non risolvono tutto, non vengono sempre ricompensati. Oggi moltissimi scrittori sono attrezzati criticamente, educati alla consapevolezza tecnica del mestiere in tutte le "componenti", acuti nell'analisi strutturale e attenti alla strutturazione dei propri materiali, per trama, psicologia dei personaggi, voce narrativa e quant'altro. Oggi moltissimi scrittori continuano a fallire in opere complesse e ambiziose. Non confidando nel genio e nell'ispirazione, dovremmo augurarci che in letteratura allo sforzo

programmatico debba corrispondere rigorosamente un risultato estetico? Se m'impegno a studiare i grandi predecessori e i maggiori contemporanei, se rifletto sul mio lavoro, se calcolo ogni mossa (frase, descrizione, personaggio, evento), se computo dentro anche il vuoto, l'assenza, il fuori dall'inquadratura, riuscirò a scrivere una bella cosa? Nei fatti, cioè nelle parole dei libri, non è sempre così: non c'è nessuna scuola di scrittura, nessun insegnamento di critica letteraria, nessuna perizia narratologica che possa "garantire la riuscita". Questa "ingiustizia" è anche, in parte, l'autonomia dello spazio letterario, assediato dalle retoriche fraternamente omicide (e anche oscenamente accoppiate) della "ricetta" e dell'"ispirazione". In questa piega, in questa frizione tra gli incastri del controllo, si gioca la scrittura (di certo quella "d'avanguardia", per tirar fuori un ferrovicchio del Novecento).

Tutto quello che ho scritto sopra sulla scissione tra critica e arte (tra "intenzione" e "risultato") non vale per Paolo Cognetti, che scrive una bella cosa - una bellissima cosa che è insieme una raccolta di racconti e un romanzo - e scrive pure, sul suo blog, il romanzo del romanzo, ovvero il racconto dei racconti, in un intervento critico strepitoso (umilmente definito nella scheda di Minimum Fax un "backstage"). Il post pianamente spiega la dissimulata complessità di Sofia si veste sempre di nero e mostra anche ciò che (con buone probabilità) ci siamo persi al primo contatto, spingendoci quindi alla rilettura dell'opera, inserita, di fatto e di diritto, nell'illustre tradizione contemporanea (principalmente americana) del "romanzo di racconti".

Riporto un brano cruciale, dove vengono svelate la struttura, la composizione rigorosa oltre l'apparente spontaneità, e le tensioni: tra romanzo e racconto, e quindi, dentro questa principale, tra poetica del punto di vista, molteplicità dell'io narrante, variazioni del tempo narrativo come "esperienza del tempo":

una raccolta di racconti su una ragazza della mia età. Sarebbero andati su e giù per la sua vita dagli anni Settanta in poi. Volevo che fossero il più possibile diversi tra loro: molto lunghi e molto brevi; scritti in prima, seconda e terza persona; al passato, al presente e se possibile anche al futuro. In uno la storia sarebbe durata vent'anni, in un altro un giorno solo; non sempre Sofia avrebbe occupato il centro della scena, ma anche nascosta dietro le quinte sarebbe stata la causa o l'effetto delle azioni altrui; e nel percorrere la sua vita mi sarei fermato spesso per tornare indietro, ricominciando da un altro punto di vista. Nelle mie intenzioni ogni pezzo del mosaico doveva poter vivere da solo, oltre che legarsi agli altri e comporre un disegno più ampio,

Cognetti è così sicuro del progetto e della lingua da potersi permettere idee di

### Archivio Blog

Archivio Blog

### Post popolari Mese

[Il Pd romano e la "prostituta romana"](#)[Il "giro del web" dura 200 giorni \(e non segnala le fonti\)](#)[Come non sono riuscito a comprare Raspberry Pi \(il "computer da 25\\$"\)](#)[Sul Cido di Eymerich di V. Evangelisti](#)[Raspberry Pi, il computer da 39€ più "accessori", è in arrivo \(spero\)](#)

### Facebook

Mi piace

Invia

Piace a 92 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

### Twitter

trama assolutamente micidiali. Ad esempio: Marta, la zia della "protagonista" Giulia, si porta dietro la solita biografia movimentista sbordante sul terrorismo di tutte le fiction sugli anni '70, con tanto di armi consegnate dai partigiani ed esilio parigino; eppure non degrada dalle parti della parrucca di Sonia Bergamasco in *La meglio gioventù*, perché l'autore, fedele a quella che è una sua scelta fondamentale di "moralità narrativa", porta avanti la storia puntando tutto sull'analisi d'interni (case, persone, ma anche parti di città chiuse dentro sensazioni), rendendo la Storia un "epifenomeno della coscienza". Il virtuosismo e la sicurezza sono tali da consentirgli persino, alla fine del racconto\capitolo "Quando l'anarchia verrà", un *addio monti* postindustriale milanese raddoppiato con un *ramo del lago di Como* inferroviato, in sfacciata *Überbietung* sul *genius loci* Manzoni. Più semplice ma sempre significativa è la "strizzata d'occhio" con il nome manierato e parlante, anzi con lo stesso personaggio, di Salvatore Battaglia, un italoamericano appassionato di parole, nella cui libreria lavora "Pietro" (il **GDLI** è noto ancora oggi come *il Battaglia*).

Il racconto\capitolo americano finale ("Brooklyn Sailor Blues") è l'esercizio più rischioso del libro: entra un personaggio che dice io e subito tira alla *mise en abyme* e all'*autofiction*, anche se, con scambio onomastico evangelico, Paolo diventa Pietro nel testo. Cognetti ha persino l'ardire strutturale ed artistico di mimare, in conclusione del suo romanzo di racconti dal montaggio "innaturale" (soprattutto per la letteratura italiana di questi anni), il fallimento di un film diretto dal migliore amico di Pietro, con protagonista Sofia. Il film si sfalda in scene singole "belle" e "vere", senza riuscire a trovare una composizione, un montaggio possibile; il maestro rappresenta quindi il fallimento che attende chi, con generosità ma senza sufficiente disciplina e determinazione, si accinga a un'opera difficile come la sua.

Io cercai le parole più giuste per dire quello che volevo dire. Dissi che molte immagini erano belle: anzi non solo erano belle, erano vere. C'era una verità che mi colpiva in certi angoli della strada, in certi primi piani di Laila. Ma stavano dentro al film come un mucchio di fotografie in una scatola: potevi fermarti a guardarne una e ignorare le altre, o sparpagliarle per terra inventando una trama tua, tanto una trama non c'era, c'erano solo la bellezza e il caso.

«È un lavoro pieno di idee», dissi. «Di gusto estetico, di pensiero. E soprattutto di vita. Ma non va da nessuna parte. E questa cosa all'inizio ti affascina, poi ti disturba, alla fine ti annoia e ti fa incazzare. Al cinema la gente uscirebbe a metà del film».

Questo venire avanti sulla scena dell'autore rimane forse in alcuni punti troppo scoperto. "Brooklyn Sailor Blues" inizia con "Quanto a me, la prima volta che ho visto Sofia Muratore", in perfetta anticipazione dei "comunque" di Sofia, che, a fine racconto\libro, liberano la sua storia e ne preparano il ritorno in letteratura: "Sofia chiudeva senza salutare perché odiava quel momento, i saluti andando via, gli abbracci, la cerimonia di ogni separazione: preferiva pensare che fosse sempre come andare di là, nell'altra stanza, assentarsi per poco. Poi quando tornava non faceva altro che proseguire il discorso del giorno prima. Per quello le bastava il suo *comunque* [...]". La storia ora deve passare di mano per essere raccontata, e nel ritrarsi della "protagonista" non manca una sacra benedizione narrativa: Sofia risponde al «Ci sono ancora tante storie che non so» dell'"autore" con «Oh be', Pietro, inventale. Non sono mica le sacre scritture. Ti do il permesso, usa la fantasia».

L'uscita di scena, la divaricazione tra verità e fantasia, tra Sofia che ci è stata raccontata per tutto il libro che stiamo finendo e Sofia personaggio che sta per nascere (come a inizio libro è nata in ospedale), è un letteratissimo *effetto di realtà*, naturalmente. Nella finzione coincidono così il commiato dal personaggio che vuole "essere felice adesso", nel suo presente, e l'inizio della scrittura, il romanzo che vive il tempo incerto della memoria.

da scrittore di racconti mi mancava terribilmente un'esperienza del romanziere. Quella di creare un personaggio e vederlo crescere, imparare a conoscerlo con il tempo, trascorrere insieme a lui qualche anno della propria vita. Quel legame che stabiliamo coi protagonisti dei libri letti, che per un certo periodo diventano i nostri compagni più intimi, cominciano a mancarci ben prima dell'ultima riga [dal blog dell'autore]

E mi piace pensare a questa piega finale -a questa frizione che, diversamente dalle altre, non si scioglie in una lingua tanto lavorata quanto camuffata dentro una felice scorrevolezza e in un'orchestrazione sontuosa ma non invadente -

Tweets Follow @jumpinshark

 **jumpinshark** @jumpinshark 1h  
@xho @danffi @El\_Pinta @cirox @figuredifondo indispensabile strumento, da integrare per le immagini con placekitten.com :)

 **jumpinshark** @jumpinshark 4h  
-@Fumettologic omaggia xkcd e spiega molto bene "Click and Drag": La grandezza di UN fumetto GRANDE goo.gl/vAswW #comics #fumetto  
[Show Summary](#)

 **jumpinshark** @jumpinshark 4h  
@clarissapuntod grazie, ne sono piuttosto fiero ("dead trees" è usato molto, io sono solo un importatore italiano:)

 **jumpinshark** @jumpinshark 5h  
@minimumfax spero di non aver svelato troppo della traccia fantasma:)

 **Orwell** @orwell 7h

[Tweet to @jumpinshark](#)

#### Iscriviti a

-  Post ▼
-  Commenti ▼

#### Translate

Seleziona lingua ▼

Powered by [Google Traduttore](#)

come allo spazio non colonizzato della scrittura, oltre la perizia, il genio ispirato, la "vita vera", i modelli e il meccanismo.

Paolo Cognetti, *Sofia si veste sempre di nero*, 2012, Minimum Fax, pp 203, 14.00€ in alberi morti, 7,99€ in ebook (scheda [Minimum Fax](#) ed [estratto in pdf](#), embedded qui sotto).

La versione digitale contiene anche link e password per una traccia fantasma (che, svelo in parte, è un video di 15 minuti con l'autore).

1 / 2



*Nota sul vile denaro:* Minimum Fax ancora una volta fissa un prezzo di copertina basso, rispetto agli usi dei maggiori concorrenti, per l'edizione cartacea di un testo di qualità e di buone vendite (credo). Inoltre vende l'ebook a 8€, abbassando di 2€ il prezzo che i concorrenti più aggressivi sul mercato del libro digitale praticano per testi di lunghezza simile.

Posted by [jumpinshark](#)

Consigliato su Google

Vedi tutti i post con Tag: [cognetti](#), [letteratura](#)

**Nessun commento:**

**Posta un commento**

Inserisci il tuo commento...

Commenta come:

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)